

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continuano i dibattiti politici e culturali al Festival dell'Unità

A pag. 6

Altri 2 arresti in Calabria per il sequestro di Cristina Mazzotti

A pag. 5

## Per il Mezzogiorno

E' fuori dubbio che il tema della « politica meridionalista » debba costituire « un punto centrale » dei nuovi indirizzi di politica economica. Il 31 dicembre prossimo scade la legge che finanzia l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e si tratta di varare — entro quella data — una nuova legge che risponda all'esigenza di nuovi indirizzi di politica economica capaci di far uscire l'Italia dalla crisi. Ecco una importante occasione per far seguire i fatti alle parole.

I gruppi parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione delle organizzazioni meridionali e delle categorie interessate, sin dal luglio scorso, hanno presentato ai due rami del Parlamento la loro proposta di legge di « Riforma dell'intervento straordinario dello Stato » nel Mezzogiorno. Nessuna altra forza politica ha ancora realizzato tale adempimento. La Radio e la Televisione, da molti giorni, vanno ripetendo l'annuncio che un prossimo Consiglio dei Ministri dovrebbe varare la proposta di legge governativa. Siamo informati che è in corso la raccolta dei pareri dei vari ministeri su un testo presentato dal ministro per il Mezzogiorno, On. Andreotti.

Dalle indiscrezioni pubblicate risulta però che tale testo è ben lontano dal rispettare quei nuovi indirizzi che il Mezzogiorno si attende. Emergono, anzi, un grave arroccamento nella difesa della Cassa per il Mezzogiorno e di tutta l'impalcatura burocratica clientelare ad essa collegata. Coloro che vogliono rompere questo meccanismo infernale vengono accusati di « enfasi paragonistica » e di volere attentare all'« unità » della questione meridionale, intesa come problema di quadro interregionale.

Si finge di ignorare, cioè, che la proposta di legge comunista ha assunto in pieno l'esigenza del coordinamento a livello statale e interregionale. Si tenta demagogicamente, invece, di sostenere la sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno come unico strumento di politica unitaria e, quindi, di efficienza, nel mare della disgregazione meridionale. Eppure gli stessi dati ufficiali dimostrano che tale efficienza è una leggenda: in 25 anni di attività la Cassa ha avuto assegnati 14.534 miliardi di lire e ne ha spesi realmente solo 8.110. Occorre, inoltre, documentare quante delle somme spese si riferiscono a opere pubbliche completate e quante a opere lasciate a metà, quante sono andate ai grandi gruppi della chimica e della siderurgia e quante alla piccola industria.

mentale col disegno di legge governativo che fa un grande spreco di parole per lasciare le cose come stanno. Ci si riferisce alle « direttive del CIPE » alle quali la « Cassa » e gli altri enti di Stato dovrebbero attenersi. Ma si finge di ignorare che tutti i vincoli previsti dalle precedenti leggi sono stati sempre elusi. Basti ricordare la mancata attuazione dei « progetti speciali » previsti dall'art. 2 della legge 853 attualmente in vigore. Invece di preparare e realizzare i « progetti speciali », la Cassa ha continuato, sino ai nostri giorni, nella politica della spesa a pioggia, per mille rivoli, per accentrare i notabili governativi dei vari comuni meridionali, mentre il grosso delle somme sono state « impegnate » per gli incentivi ai grandi gruppi industriali, sulle attività del settore chimico, sulla base dello scandalo dei cosiddetti pareri di conformità rilasciati dal CIPE.

E' partendo da questa triste e vergognosa esperienza che noi siamo arrivati alla scelta dei « progetti di sviluppo ». La classe operaia e tutta la collettività nazionale, a cui si chiedono ulteriori sacrifici con la richiesta di forti stanziamenti per l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno, debbono sapere quali obiettivi di interesse nazionale si intendono soddisfare con i nuovi programmi.

### NOI PENSIAMO A due obiettivi prioritari: la riduzione dei deficit della bilancia agricola-alimentare che può essere realizzata con la valorizzazione delle grandi risorse agricole del Sud e il riequilibrio territoriale del nostro apparato produttivo nel momento in cui deve essere ristrutturato e riconvertito per uscire dalla crisi.

La verità è che esistono ancora importanti forze che intendono arroccarsi in difesa degli strumenti del vecchio sistema di potere. Il comportamento del ministro delle Partecipazioni statali On. Bisaglia nella vicenda della crisi del pomodoro è la prova del rifiuto di impostare su nuove basi contrattuali il rapporto fra industriali di stato e produttori agricoli meridionali. E che dire del metodo sbrigativo adottato dal governo con i 1.000 miliardi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno con i decreti congiunturali?

Ecco perché noi vogliamo parlare in termini molto chiari. La situazione economica e sociale del Mezzogiorno è allarmante. E' assurdo pensare di fronte alla crisi economica generale di potere proseguire imperturbati con i vecchi strumenti di una politica che ha già fatto fallimento. Il Mezzogiorno deve essere davvero un banco di prova per quella nuova fase di politica economica di cui ha parlato anche l'on. La Malfa.

Da parte nostra siamo pronti al confronto più ampio sulla base delle proposte contenute nel disegno di legge presentato in Parlamento. Abbiamo apprezzato la convergenza che su molte nostre proposte si è avuta da parte di altre forze politiche democratiche e di alcuni settori del ceto imprenditoriale. Continueremo ad operare perché possano crearsi, anche in Parlamento, le condizioni per la più larga convergenza su proposte che siano veramente corrispondenti alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno e del risanamento e rinnovamento più generale dell'economia e della società nazionale.

**c. f.**  
**Pio La Torre** (Segue in ultima pagina)

## Impedita a Napoli la formazione della giunta comunale

# DC e PSDI costringono Galasso a rinunciare

Ferma determinazione delle sinistre di garantire il governo alla città - Severe considerazioni del sindaco dimissionario sul comportamento della DC e del PSDI - Vano richiamo di Saragat al senso di responsabilità del suo partito

## UMBRIA: IL COMPAGNO CONTI RIELETTO PRESIDENTE

### Da oggi alla Camera Riprende il confronto sulle misure congiunturali

GROTTESCO TENTATIVO DI FORLANI DI DIFENDERE IN BLOCCO LA DC PER SCARICARE SU ALTRI LE RESPONSABILITÀ DELLA CRISI IN ATTO NEL PAESE

Parlamento, Regioni e partiti affrontano i problemi della crisi economica. A partire da oggi riprenderà alla Camera — in commissione — la discussione dei decreti anti-congiunturali compresi nel cosiddetto « pacchetto La Malfa », nel quadro di un confronto che si estenderà alla proposta del PCI alle nuove amministrazioni regionali. Si tratterà di un dibattito molto articolato, che impigherà numerose commissioni parlamentari, al centro del quale si troveranno, insieme ad alcune questioni concrete relative alla spesa pubblica, gli stessi indirizzi di politica economica. Parallelemente alla consultazione delle Regioni, il segretario della DC, Zaccagnini, ha deciso di convocare due riunioni con la partecipazione dei responsabili locali della DC e dei ministri interessati: egli vuole, cioè, caratterizzare in qualche modo la presenza del partito riguardo a queste questioni, e soprattutto vuole cercare di evitare gli scontri dei contrasti interni al proprio partito (non si dimentichi — tra l'altro — che la linea ufficiale della DC nel corso della « gestione » Fanfani, per quanto riguarda l'economia, portava essenzialmente l'impronta dell'ottimismo irresponsabile del ministro Colombo).

Tema pregiudiziale resta quello dei tempi: occorrerà vedere, cioè, quanto e con quale celerità il governo e l'apparato dello Stato riusciranno a contribuire concretamente all'incremento della spesa pubblica sulla via di una pronta attivazione della ripresa. Confermeranno molto di più, in sostanza, le cifre effettivamente spese che quelle — magari dotate di molti zeri — dei decreti governativi. In questo senso, le Regioni potranno dare un contributo di prim'ordine.

Anche il problema delle misure destinate a fronteggiare la congiuntura — e l'iniziativa di Zaccagnini lo sottolinea — si collega alla situazione interna dc. In altre parole, occorrerà vedere in quale misura le varie forze di un partito tuttora scosso dalla crisi riusciranno ad esprimersi sul terreno delle cose, prendendo posizione sulle misure necessarie per uscire dalla crisi.

Nel Veneto (con la sconfitta di Bisaglia ad opera di Rumor) e a Napoli (con la aggrovigliata vicenda del Comune) la crisi democristiana ha avuto modo di manifestarsi.

**c. f.**  
**Pio La Torre** (Segue in ultima pagina)



Il compagno Pietro Conti

L'aperto sabotaggio della DC, alle cui manovre è andato il pieno sostegno dei socialdemocratici, ha reso impossibile la costituzione a Napoli di una giunta unitaria in grado di fare fronte ai più urgenti e pressanti problemi della città. Ieri sera il repubblicano Giuseppe Galasso, che era stato eletto sindaco con il mandato di esplorare la possibilità di arrivare a costituire una giunta basata sul più largo consenso, nel momento delle forze democratiche, è stato costretto a rinunciare al suo mandato.

Il colpo di grazia alla possibilità di una intesa tra le forze dell'arco costituzionale è stato inferto dal PSDI, la cui maggioranza si è ieri di chiara contrarietà alla proposta avanzata da Galasso per una giunta della quale facessero parte PRI, PSI, PSDI, PLI e tre indipendenti di sinistra eletti nella lista comunista. Sul comportamento (in perfetto sincrismo con le manovre di Galasso) della maggioranza socialdemocratica napoletana non ha influito neanche un intervento compiuto ieri mattina da Saragat. Con la rinuncia di Galasso si chiude a Napoli una fase e se ne apre un'altra e scatta la determinazione della sinistra di dare vita ad una giunta di minoranza. Una dichiarazione di Galasso sottolinea le responsabilità della DC e del PSDI.

In Umbria, socialisti e comunisti hanno proceduto alla elezione della nuova giunta regionale. Presidente è stato eletto il compagno Pietro Conti, il segretario del presidente e per la giunta i socialdemocratici si sono astenuti, DC e PRI hanno votato contro.

A PAGINA 2

## Drammatico tentativo di rapina

# Milano: resa dopo 8 ore dei banditi asserragliati in banca con 11 ostaggi

I due rapinatori sorpresi e intrappolati nell'istituto hanno minacciato più volte di far strage — Chiedevano 200 milioni e via libera — Lunghe trattative per telefono



MILANO - Una folla imponente si è raccolta davanti alla banca mentre sta per concludersi felicemente l'angoscioso sequestro degli ostaggi

Quasi otto ore è durata la grande paura per undici delle persone tenute in ostaggio da due rapinatori asserragliati nell'agenzia n. 7 del Credito Commerciale, situata nel popolare quartiere Calvairate di Milano. E' stata una lunga guerra di nervi con numerosi colpi di scena tutti sul filo logorante dell'attesa che da un momento all'altro la vicenda avesse una tragica conclusione. Le prime richieste dei banditi erano pazzesche: 200 milioni, un'auto pronta per la fuga, la zona sgombrata. Il prezzo della vita degli ostaggi come ricatto. I due rapinatori sono noti alla polizia e alla magistratura. Si tratta di Nicola Ventimiglia, di 27 anni, originario di Stronigoli in provincia di Catanzaro, e di Vincenzo Bellardina di 31 anni, di Gallarate, in provincia di Catania. Entrambi erano appena usciti dal carcere di San Vittore.

Ma procediamo con ordine. Tutto comincia con l'assalto alla banca. Due banditi, armati e mascherati, irrompono nell'istituto alle 9,30 circa. Sulla strada lasciano due macchine, una « Alfa » bianca e una 125 Fiat, risultate rubate. Una è parcheggiata sulle strisce pedonali. Questo particolare attira l'attenzione di una pattuglia di vigili urbani in servizio nella zona. Il vigile Antonio Catenazzo si avvicina alla banca impaurito che si avverte proprio quando sulla soglia compare un rapinatore; i due si trovano per un attimo faccia a faccia. Rapido dietro front del bandito che chiude immediatamente la porta avvertendo il complice del pericolo. All'interno della banca si sente distintamente urlare: « Siamo fregati ». Scatta subito l'allarme.

Sul posto arrivano le prime pattuglie. Uno degli ufficiali del CC, appena giunto intravede un ostaggio sdraiato sul pavimento. Il resto sono delle ombre che frettosamente si muovono dietro i vetri della banca. Comincia l'angosciantissima attesa.

E' in pericolo la vita di 17 persone: sei impiegati, il direttore della filiale, e dieci clienti. Iniziano le trattative. I banditi si servono del telefono per comunicare con l'esterno. Viene anche tenuto aperto uno spiraglio della porta per consentire ai vigili di ogni tanto si affaccia uno dei rapinatori. Il volto è coperto da una calzamaglia scura, in mano una grossa pistola automatica. Il quartier generale delle operazioni viene stabilito in un piccolo bar che dista pochi metri dalla banca. Qui è sistemato il telefono col quale si mantengono i contatti con i banditi.

Sono presenti il dottor Pietro Sparra della Criminologia, il colonnello Arciola, comandante del gruppo dei carabinieri di Milano, il dottor Vito Piantone, dirigente dell'antiterrorismo della Lombardia, il dottor Pagnoni della squadra mobile, il dottor Scisto capo della Volante, il sostituto procuratore Pomarici, e il sostituto procuratore capo della repubblica, dottor Micale. Il primo contatto i banditi lo stabiliscono con il dott. Scisto. Il bandito dice di conoscere il capo della volante e dice di chiamarsi Enzo, gli inquirenti prima di iniziare qualsiasi trattativa chiedono la liberazione degli ostaggi. La risposta è che verranno rilasciati solo alcuni dei clienti. Ore 10,15: viene liberato il primo ostaggio. Si alza la sacrasnessa della banca, viene trascinato fuori una donna svenuta. Si tratta di Antonia Brivio, di 44 anni. Sia male, viene trasportata al policlinico.

Il dramma è in pieno svolgimento.  
**Carlo Brambilla**  
(Segue in ultima pagina)

## PER COLMARE IL PERICOLOSO VUOTO DI POTERE

# Affannose riunioni fra i militari Il Portogallo ancora senza governo

Il nuovo Consiglio della rivoluzione convocato da Costa Gomes — Due ipotesi: o un gabinetto di soli militari o una compagine che comprenda socialisti e comunisti — I socialdemocratici pongono condizioni e parlano del ritorno di Spínola

Dal nostro inviato LISBONA, 8. Il presidente Costa Gomes ha convocato questa sera alle 17 il Consiglio della Rivoluzione il cui lavoro ancora in corso mentre scriviamo) per affrontare i problemi posti dalle dimissioni, in atto da oggi, dei ministri del governo Gonçalves: tutta la macchina dello Stato — che già si muoveva con difficoltà per l'opposizione che incontrava all'interno del MFA e tra alcune forze politiche — è da oggi paralizzato e nel paese si è creato un vuoto di potere ancor più pericoloso e totale di quello che già esisteva per i motivi detti prima e che era stato sufficiente per consentire il dilagare della violenza fascista e il guadagnare spazio da parte della reazione.

Il Consiglio si è riunito in presenza di una condizione di estrema precarietà, sottolineata dal fatto che Pinheiro de Azevedo, nel comporre il sesto governo, incontrò assai più difficoltà del previsto sia da parte di partiti politici — il PSDI, di fatto la espulsione del PCP e delle sinistre militari dal governo — sia, probabilmente, da parte di alcuni settori del MFA. Sia di fatto che l'insediamento dell'ammiraglio nella carica di primo ministro non è ancora avvenuta dimostrando che si era stati eccessivamente ottimisti, ieri, nel supporre che Costa Gomes avesse accettato le dimissioni del governo — senza neppure chiedersi di restare in carica per il dibattito degli affari correnti — in quanto convinto di poterlo immediatamente rimpiazzare col nuovo gabinetto di Pinheiro de Azevedo. Non resta che supporre, a proposito dell'atteggiamento di Costa Gomes, o che sia sopravvenuta una rottura tra due uomini (il presidente della Repubblica e Gonçalves) spesso accusati di risolvere i problemi non tanto sulla base di un confronto politico, quanto su quella di un'antica amicizia; o che Costa Gomes abbia accettato questa soluzione drastica per poter utilizzare come elemento di pressione sul Consiglio che doveva convocare un'arma non trascurabile nelle mani del presidente della Repubblica. In questo caso assumebbe un più preciso significato il fatto che il presidente della Repubblica, in un'assemblea di stamane, i quali affermano che qualora sulla strada di Pinheiro de Azevedo, intenzionato a formare un governo con la partecipazione dei tre maggiori partiti politici, venissero posti troppi ostacoli, il presidente della Repubblica potrebbe decidere la costituzione di un governo composto esclusivamente da militari.

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)

Libano: aspri scontri con decine di morti

Preoccupante aggravarsi della situazione in Libano: nella città di Tripoli la seconda del Paese, e nei centri vicini miliziani falangisti (cristiani) e militanti di sinistra (prevalentemente musulmani) si sono affrontati ieri per il secondo giorno consecutivo in violenti combattimenti di strada, che hanno fatto finora decine di morti (alcune fonti parlano addirittura di duecento).

Ieri sera la città era praticamente isolata e senza acqua. IN ULTIMA

Baschi: sciopero per salvare i due patrioti

Il Partito comunista basco ha lanciato un appello allo sciopero generale per salvare la vita dei due patrioti Garmendia e Otegui, condannati a morte da un tribunale franchista. L'adesione del PC basco è sostenuta da undici partiti e organizzazioni di massa della regione. Lo sciopero avrà luogo l'11 e il 12 settembre. Per la salvezza di Garmendia e Otegui ha lanciato un appassionato appello anche la compagna Dolores Ibarruri. IN ULTIMA

CGIL, CISL, UIL discutono sulle iniziative nella amministrazione statale e nei servizi

## Pubblico impiego: si definiscono le scelte per contratti e riforma

L'impostazione dei contratti nel pubblico impiego e nei servizi, le forme di lotta, la battaglia per scongiurare le spinte corporative, sono i temi al centro del seminario della Federazione CGIL-CISL-UIL sulla pubblica amministrazione, aperti ieri ad Arezzo con una relazione svolta dal segretario confederale della CISL, Ciancaglini.

In primo luogo, le linee di politica contrattuale che dovranno essere seguite nei prossimi mesi non possono che essere funzionali a quel disegno di riforma dello Stato che è un obiettivo di tutto che è movimento sindacale. Così si tratta di compiere

scelte salariali alternative alla attuale giunta retributiva, puntare sulla mobilità dei lavoratori — gestita e controllata dal sindacato — su una maggiore professionalità, su una maggiore responsabilità. I sindacati, inoltre, hanno ribadito la loro opposizione a qualsiasi regolamentazione del diritto di sciopero, anche nei servizi. Si tratta invece di andare ad una autodisciplina nell'esercizio delle forme di lotta. Infine, sull'influenza dei sindacati autonomi e sulle spinte corporative, è stato ripetuto che certe situazioni e problemi si risolvono sul piano politico della rimozione delle cause di esasperazione.

## Grandi assemblee all'Innocenti Primi risultati nella trattativa

La trattativa per l'Innocenti ha dato ieri sera i primi risultati che consentono, già nella prima giornata di oggi, dopo l'assemblea generale, di riprendere la produzione. Sindacati e direzione hanno concordato su un piano provvisorio di produzione che consente, a partire da oggi, la ripresa del lavoro non solo per gli operai « comandati », ma anche per i sospesi. Da mercoledì, inoltre, proseguiranno le trattative « per arrivare » — dice una nota della FILM — a definire criteri univoci di riduzione produttiva. Ieri infine gli operai si erano presentati al lavoro normalmente e avevano dato vita a una grande assemblea in fabbrica.

A PAGINA 4

un sorriso felice e lo sguardo lucido disse, furono: «Ghe ze la pasta e fasio!». Da quando conosciamo questo piccolo episodio, tutto sommato innocuo, abbiamo letto le cronache della sconfitta subita subito dal ministro delle Partecipazioni statali al comitato regionale della DC veneta, siamo contenti. Prima la caduta di Fanfani, poi le contestazioni a Gava (mentre scrivevamo non ignoriamo ancora l'esito finale), poi la vittoria su Bisaglia ci fanno sperare che sia davvero cominciato nella DC quel rinnovamento, di cui i programmi (finora del resto non formulati concretamente) non ci danno alcuna certezza. Un rinnovamento che potrebbe definirsi: la cacciata degli sfacciati, la sfacciataggine essendo un tipico requisito clericale, in cui la devozione e la fede assottano dall'intercondia e dal cinismo. Esiste una sfacciataggine dei psi.

che è insieme umile, arrogante, pedantico e impunito: in questo senso i Fanfani e Bisaglia, i Gava e i Donat Cattin, diversissimi, sono assolutamente identici. Hanno un solo rizzio: il potere, e lo esercitano senza la vergogna di un rinvio, in un 12 settembre. Per la salvezza di Garmendia e Otegui ha lanciato un appassionato appello anche la compagna Dolores Ibarruri. IN ULTIMA

gli sfacciati

Fortebraccio